

**REGIONE**

## Zuccherifici, una speranza in Romagna

«La Regione si impegna per il mantenimento di un polo bieticolo-saccarifero

in Romagna»: è la richiesta di Stefano Servadei (Mar) e Luca Bartolini (An) dopo l'appello degli assessori

all'agricoltura delle tre province. L'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni assicura che la Regione si batterà

per il mantenimento di uno zuccherificio in Romagna, ma indica quello di Russi.

A pagina VII

**AGRICOLTURA**

Settore penalizzato

# «Bietole, la Regione difenda la Romagna»

La dichiarazione comune dei tre assessori all'agricoltura delle province romagnole sulla necessità di conservare un 'polo bieticolo-saccarifero romagnolo' ha raccolto l'applauso anche di esponenti politici non certo benevoli col centrosinistra come Stefano Servadei (Mar) e Luca Bartolini (Allanza nazionale). Ma le belle parole non bastano dinanzi alla prospettiva dello smantellamento delle coltivazioni bieticole e la chiusura dello zuccherificio di Forlimpopoli. Per questo Servadei evidenzia la penalizzazione già subita in passato dal comparto produttivo romagnolo e chiede polemicamente agli avversari dell'autonomia romagnola:

«Se la Romagna fosse regione autonoma, con rapporti istituzionali diretti sia con Roma che con Bruxelles, la situazione sarebbe esattamente questa, ancora una volta in concorrenza con la più rappresentata Emilia?». Il consigliere regionale Luca Bartolini chiede ai politici di centrosinistra di far seguire i fatti concreti alle parole. E evidenziando come l'appello delle province romagnole

conferma la giustezza della battaglia autonomistica, con un'interrogazione chiede alla Regione di dare risposte concrete alla crisi, in particolare attraverso l'individuazione, nell'ambito delle macro zone regionali, di «un polo o distretto bieticolo - saccarifero romagnolo tramite strutture di trasformazione industriale presenti nell'area stessa che garantiscano elevata capacità di lavorazione, strategicità e centralità territoriale, rispetto al bacino di riferimento, insieme ad una logistica adeguata ed alla possibilità di sviluppare investimenti utili al fine di garantire la necessaria competitività nel nuovo scenario europeo».

Da parte della Regione, l'assessore all'agricoltura Tiberio Rabboni ha dichiarato ieri, nel corso di un incontro con le rappresentanze sindacali degli zuccherifici, che «Non un posto di lavoro può essere perso». Rabboni ha incontrato a Bologna le Rsu dei 9 impianti emiliano-romagnoli con cui ha fatto il punto sulla crisi del comparto, anche in previsione dell'incontro imminente chiesto

dal presidente Vasco Errani al ministro delle politiche Agricole Gianni Alemanno. L'Emilia-Romagna produce

da sola il 60% dello zucchero nazionale, conta circa 1.000 lavoratori fissi e 2.500 stagionali, 20.000 aziende agricole e un vasto indotto di autotrasportatori. Dei 9 impianti della regione, 6 dovrebbero essere chiusi a seguito del taglio della produzione deciso dall'Unione Europea, ma la Regione cerca di ridurre le chiusure a 5.

L'assessore Rabboni ha lasciato aperte speranze anche alla Romagna, più debole rispetto al nord Emilia dove si concentra maggiormente la produzione bieticola. Rabboni ha dichiarato che la localizzazione degli zuccherifici deve tenere conto dei bacini in cui la resa di saccarosio è più alta, oltre alle specifiche professionalità esistenti sul territorio: «Perciò riteniamo che i quattro impianti debbano essere localizzati nelle tre aree dell'Emilia, Romagna e del ferrarese». Secondo un'ipotesi avanzata dai gruppi industriali dovrebbero rimanere aperti due impianti nel bolognese e uno nel parmense. Secondo la Regione

gli zuccherifici da salvare sarebbero, oltre a quelli di Minerbio e di S. Quirico, anche quelli di Pontelagoscuro (Ferrara e Russi (Ravenna). Rabboni ha chiesto anche agli esponenti del centrodestra, invece di prendersela con la Regione, di fare pressione sul ministro dell'agricoltura Alemanno (di Alleanza nazionale) affinché mantenga fede agli impegni sulla riconversione degli impianti e sull'assorbimento della manodopera.

**Servadei (Mar)**

**e Bartolini (An)**

**chiedono**

**il mantenimento**

**di uno zuccherificio**

**L'assessore regionale**

**Tiberio Rabboni:**

**«Giusto mantenere**

**uno stabilimento**

**in Romagna, anche**

**gli esponenti del**

**centrodestra facciano**

**pressione sul governo»**

## PROVINCIA FORLÌ

### **Forlimpopoli - Sfir Bartolini interroga**

**FORLIMPOPOLI** - Interrogazione a due sui problemi del settore bieticolo-saccarifero. In un documento rivolto alla presidenza dell'assise regionale, i consiglieri Luca Bartolini e Gioenzo Renzi, entrambi di An, evidenziano che "la conclusione del negoziato sulla riforma dell'Ocm zucchero comporterà il dimezzamento della filiera bieticolo-saccarifera in tutti gli Stati europei e che nel nostro Paese è previsto l'azzeramento di ben 9 stabilimenti su 19 (tra questi a rischio anche la Sfir di Forlimpopoli); tenuto anche conto che la filiera rappresenta uno dei comparti strategici dell'agricoltura delle tre province romagnole e riveste un'importanza fondamentale dal punto di vista agronomico, produttivo, economico ed occupazionale". I due consiglieri regionali fanno propri gli appelli degli assessori provinciali di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini che confermano con il loro grido d'allarme "quanto il territorio romagnolo necessiti di una maggiore attenzione e difesa delle proprie produzioni" e ricordano quanto sia necessaria "l'esigenza dell'autonomia richiesta dai romagnoli".

*Un'interpellanza per la Sfir*  
**La richiesta di An  
per salvare lo zucchero**

**FORLIMPOPOLI** - I consiglieri regionali di Alleanza Nazionale, Luca Bartolini e Giorgio Rienzi hanno presentato un'interpellanza in Regione per chiedere alla giunta di assumere iniziative per contrastare la crisi del settore bieticolo.

I due esponenti di An sottolineano in particolare la grave situazione di rischio occupazionale in cui potrebbero incorrere i dipendenti dello stabilimento Sfir di Forlimpopoli. Per questo chiedono sia individuato un distretto saccarifero regionale che possa garantire nuova competitività al settore, insieme alla possibilità di sviluppare investimenti utili al fine di rientrare nello scenario europeo.